

La crisi dei circoli ricreativi (ARCI, ACLI, AICS ecc.) va avanti da anni ed è una conseguenza della radicale trasformazione del modo di stare insieme dovuta a molti fattori sociali e politici.

Un fattore di peso è stata la scomparsa dei grandi partiti politici di massa, ai quali, direttamente o indirettamente, facevano riferimento le principali organizzazioni socio-ricreative, che ha determinato un progressivo svuotamento delle loro attrattive in parallelo con la diminuzione o la scomparsa delle attività promosse dall'indirizzo politico di riferimento.

A questo si è aggiunto l'affievolirsi generalizzato della spinta aggregativa propria della nostra società fino a giungere alla situazione di crisi diffusa che stiamo vivendo.

Questo in generale, a Montelupo, in particolare, si sono avuti anche dei fattori prettamente locali che hanno a tratti anticipato e sicuramente aggravato il processo di crisi dei circoli. Basti pensare ai primi anni novanta quando fu presa l'iniziativa politica di aggregare le tante società sportive, di tutte le discipline, che avevano ciascuna base in un circolo per dare vita ad uniche società le cui sedi divennero autonome.

I circoli persero di botto tutta la grande frequentazione derivante dallo sport con conseguenze gravi non solo in termini economici, e le attività sportive, spesso, hanno perso in idealità ed etica.

Anche nel campo culturale il processo è stato più o meno analogo, anche perché la spinta ideale delle associazioni di riferimento è lentamente scivolata nella mera gestione dell'esistente senza rendersi conto o non volendosi rendere conto che quel tipo di società civile non c'era più.

Di questo mondo, a Montelupo, restano attività economiche variamente gestite (spesso in grave difficoltà) un grosso patrimonio immobiliare poco remunerativo e un grande patrimonio ideale e sentimentale rappresentato da coloro che diedero vita ai circoli e che in gran parte sono ancora l'asse portante delle Società Civili proprietarie dei vari immobili.

La proposta politica del Partito Democratico di Montelupo è rivolta a queste persone.

Il presupposto è che le Associazioni Civili escano dal ruolo inattivo di semplici proprietari, che per decenni hanno affidato tutta la gestione e tutte le attività ai vari circoli e diventino a loro volta soggetti attivi che tendano ad una gestione economicamente redditizia.

Le risorse che ne deriveranno potranno essere destinate, dalle singole Associazioni Civili, al sostegno di tutti quei soggetti, in primis i partiti, che portino avanti fattivamente e con coerenza gli ideali politici ed etici da sempre rappresentati in queste strutture.

Di contro questi soggetti si impegnano a selezionare e a proporre una nuova classe dirigente che possa entrare a pieno titolo nelle Associazioni Civili a garanzia della salvaguardia dei predetti ideali.

Approvato dall'assemblea il 17/10/2011